

L'inchiesta sul fallito progetto di rinascita dell'ex stabilimento Fiat di Termini Imerese

# L'accusa a Blutec: soldi spesi per finta

I pm: sistemi informatici e apparecchiature acquistate solo sulla carta o per altri siti del gruppo  
I legali degli imprenditori piemontesi agli arresti: dimostreremo l'infondatezza degli addebiti

**Virgilio Fagone**

**PALERMO**

Sistemi informatici e apparecchiature da centinaia di migliaia di euro acquistati solo sulla carta con l'obiettivo di drenare i finanziamenti pubblici. È uno dei capitoli dell'inchiesta sul fallito progetto di rinascita dello stabilimento ex Fiat di Termini Imerese sfociato due giorni fa nell'arresto del presidente del consiglio d'amministrazione e dell'amministratore delegato di Blutec, i piemontesi Roberto Ginatta di 72 anni e Cosimo Di Cursi di 49, accusati di malversazione ai danni dello Stato. Nell'ordinanza firmata dal gip di Termini Imerese Stefania Galli, che ha accolto le richieste del procuratore Ambrogio Cartosio e del pm Guido Schininà al termine degli accertamenti svolti dalla guardia di finanza, uno dei capitoli è dedicato alle dotazioni tecnologiche dell'impresa dopo l'erogazione dei fondi da parte di Invitalia. Le testimonianze del direttore dello stabilimento e di quindici dipendenti della Blutec, oltre alle perizie compiute dai tecnici, hanno portato alla scoperta della mancanza delle attrezzature che erano state dichiarate come acquistate. «Il Catia V6, acquistato dalla Cad solution per 40 account, e l'Icem Surf, per 13 account, benché redimondati a finanziamento per un milione e 225 mila euro, risultavano sconosciuti e mai adoperati dai dipendenti dello stabilimento di Termini Imerese, i quali non erano neppure formati al loro utilizzo - scrive il giudice -. Inoltre, riguardo al software Catia V5, acquistato per 40 account, i dipendenti hanno riferito di dovere spesso attendere la disconnessione di altri colleghi per utilizzare il programma».

Gli imprenditori del Nord, che avevano annunciato il progetto di riapertura dello stabilimento ottenendo sostanziosi finanziamenti pubblici, secondo l'accusa si sono impossessati delle risorse destinandole ad altri fini, investendole in titoli esteri per intascare i profitti senza preoccuparsi dell'effettiva riapertura del sito industriale siciliano. Ecco cosa ha raccontato agli inquirenti uno dei testimoni sugli acquisti delle licenze software «Catia V6», importante per garantire

**Il blitz in fabbrica**  
**Determinanti anche**  
**le testimonianze**  
**del direttore e**  
**di quindici dipendenti**

l'appeal commerciale necessario per consentire il rilancio del polo industriale di Termini Imerese. «Gli acquisti in parte furono pagati in acconto, in quanto ancora non c'era il finanziamento - mette a verbale il teste, un consulente di Ginatta -. Una volta arrivato, ho avuto serie difficoltà con il dottor Ginatta in quanto non mi autorizzava a saldare i fornitori. A fronte della mia volontà di procedere a pagare i fornitori oggetto di rendicontazione nell'ambito del finanziamento per adempiere a quanto richiesto da Invitalia, sono stato messo immediatamente da parte. Avendo organizzato tutte le gare, avevo tutte le carte in mano per potere spendere subito circa 14 milioni di euro, ma sono stato bloccato dagli amministratori».

Secondo l'accusa, da parte degli indagati ci sarebbe stata una «consapevole volontà di conferire alla somma erogata una destinazione diversa». I vari passaggi di denaro sono stati ricostruiti passo dopo passo delle fiamme gialle. E, in virtù dei risultati degli accertamenti, è stato disposto anche il sequestro dell'azienda, visto che il danno per le casse dello Stato è stato quantificato in 16 milioni di euro. In base alle valutazioni dell'accusa, la Blutec, dopo avere sottoscritto nel 2015 l'accordo di programma con i dicasteri dello Sviluppo Economico, del Lavoro e delle Politiche Sociali, con la



Tensione a Termini Imerese. L'assemblea degli operai davanti agli stabilimenti della Blutec

**CRONACHE SICILIANE**



**Oggi in studio Giunta e Mastrosimone**

● Dipendenti e lavoratori in cassa integrazione della Blutec di Termini Imerese chiedono l'intervento del governo nazionale. Sale la preoccupazione dopo l'operazione che ha portato agli arresti domiciliari i vertici dell'azienda che ha sede in Piemonte. Si susseguono assemblee e incontri per chiedere che vengano salvate le attività dell'ex stabilimento Fiat e soprattutto 700 posti di lavoro. Se ne parla oggi a Cronache Siciliane alle 14.40. In studio Roberto Mastrosimone della Fiom e il sindaco di Termini Imerese Francesco Giunta. In onda anche testimonianze e interviste a operai e dipendenti della Blutec.

Ieri infuocata assemblea, domani sciopero provinciale

## Gli operai occupano lo stabilimento

**Antonio Giordano**

**TERMINI IMERESE**

Mentre i sindacati chiedono nuovi incontri al Mise per il futuro dello stabilimento ex Fiat di Termini, richiedendo anche l'anticipo a fine mese del nuovo tavolo romano, dopo l'arresto del presidente e dell'ad di Blutec, Roberto Ginatta e Cosimo Di Cursi, un nuovo colpo di scena investe la vicenda: l'impianto sarebbe stato in procinto di passare ad una joint venture italo-cinese composta dalla stessa società e da Jiayuan, produttrice di veicoli elettrici. Questo quanto contenuto in un memorandum già redatto a fine febbraio a Rivoli e che sarebbe stato firmato a fine mese nel corso della visita del presidente cinese Xi Jinping a Roma. Bisogna vedere se l'inchiesta della Procura di Termini non fermerà l'accordo per i quali i cinesi erano

disposti a versare 50 milioni di euro e che avrebbe dovuto produrre 50 mila veicoli elettrici in tre anni da vendere in Europa. Di un possibile interesse della Cina avevano parlato i manager della società nel corso dell'ultimo vertice al Mise, il cinque marzo.

Ieri intanto a Termini è stata la giornata dell'incontro dei sindacati con l'amministrazione e i sindaci del comprensorio nella casa comunale. Gli operai hanno forzato i cancelli entrando all'interno della fabbrica per fare un'assemblea. Non c'è stata alcuna tensione con le forze dell'ordine che presidiavano lo stabilimento. «È una tristezza infinita, dentro la fabbrica è un deserto industriale, pensavamo di avere toccato il fondo ma gli arresti del management sono l'epilogo di una catastrofe», hanno sottolineato.

Il 22 i sindacati hanno deciso di indire una nuova manifestazione

nella cittadina che unisce «istituzioni, mondo della scuola e Chiesa». In quella occasione sarà presentata la richiesta al ministro per lo Sviluppo economico, Luigi Di Maio, di anticipare a fine mese il tavolo tecnico fissato per il nove aprile. La richiesta di anticipazione del tavolo tecnico convocato a Roma sarà messa nero su bianco in una lettera che verrà firmata dai sindaci e dai rappresentanti dei lavoratori e inviata a Di Maio. «Per noi si tratta di una nuova tegola», ha detto il sindaco Francesco Giunta che è tornato a chiedere un intervento diretto di Fca. I sindacati dei metalmeccanici della provincia, intanto, hanno indetto uno sciopero generale di un'ora a fine turno nella provincia di Palermo per domani in solidarietà ai lavoratori di Blutec «che stanno vivendo una drammatica situazione di incertezza dopo l'arresto dei vertici dell'azienda». (\*AGIO\*)

Regione Siciliana e il Comune di Termini, per un importo complessivo di circa 95 milioni di euro, ha chiesto agevolazioni pubbliche per oltre 71 milioni di euro (67 milioni per finanziamento agevolato e 4 milioni a fondo perduto). A partire dal dicembre 2016, sono stati erogati alla società circa 21 milioni a titolo di anticipazione. «Le indagini hanno consentito di dimostrare che almeno 16 dei 21 milioni non sarebbero mai stati impiegati per i fini progettuali previsti, né restituiti a scadenza delle condizioni imposte per la realizzazione del progetto (31 dicembre 2016, termine poi prorogato fino al 30 giugno 2018) - spiegano gli inquirenti -. Alcune spese sono state giudicate non ammissibili, in altri casi i fondi pubblici sono stati utilizzati per l'acquisto di beni (ad esempio software) impiegati a beneficio di altre unità produttive dell'azienda fuori regione. A tutt'oggi, nonostante la revoca del finanziamento intervenuta ad aprile del 2018, le procedure di restituzione a Invitalia non sono state avviate».

Ieri lo studio legale torinese Grande Stevens ha respinto «con forza» le accuse nei confronti di Blutec e di Roberto Ginatta, annunciando di avere già assunto le necessarie iniziative per dimostrare la loro oggettiva infondatezza e per rimettere l'azienda nelle mani dei legittimi titolari. È «molto arduo immaginare una preordinata macchinazione per sottrarre fondi pubblici nettamente inferiori ai costi già ad oggi sostenuti in proprio per la reindustrializzazione del sito e i relativi progetti occupazionali». Roberto Ginatta, proseguono i suoi legali, «confida di poter dimostrare prontamente e in modo oggettivo che tutte le somme ottenute da contributi pubblici sono state impiegate nel progetto Termini Imerese, che per le sue intrinseche difficoltà non può proseguire senza un binomio di un grande gruppo industriale e il sostegno agli investimenti, come previsto dalla legge e dall'interesse collettivo».

Gli avvocati aggiungono che «i profili occupazionali di Termini Imerese sono sempre stati al centro del progetto industriale di Blutec. Roberto Ginatta è alla quarta generazione di una famiglia di industriali. Il Gruppo Blutec paga circa 65 milioni di stipendi l'anno a più di 3 mila dipendenti. Al momento dell'ingresso nel dicembre 2014, nella sola Termini Imerese il Gruppo ha investito più di 37 milioni di euro, pagando stipendi per un ammontare complessivo di 17,5 milioni con mezzi propri e senza attingere ad alcuna risorsa pubblica».

Offerta del fondo Taconic Capital sulla compagnia marittima di trasporto passeggeri

## Gli inglesi vogliono acquistare la siciliana Liberty Lines

Pronto un piano di rilancio della flotta di aliscafi e potenziamento delle rotte

**Osvaldo Baldacci**

**ROMA**

C'è un potenziale importante acquirente per la Liberty Lines Spa. La manifestazione di interesse ufficiale datata 6 marzo è stata inviata a inizio settimana e ha una scadenza ravvicinata di qualche giorno lavorativo. Protagonista dell'offerta di acquisto non vincolante è un importante fondo inglese, Taconic Capital, che avrebbe una buona disponibilità di denaro e vorrebbe procedere al rilancio e al

lo sviluppo della compagnia di aliscafi, senza necessità di tirare in ballo altre partecipazioni economiche, ma probabilmente contando sul supporto di persone già esperte del settore, inglesi e italiane. L'investitore si descrive come una società di investimento istituzionale globale fondata nel 1999 dagli ex partner di Goldman Sachs Frank Brosens e Ken Brosens con sede a Londra ed uffici a New York e Hong Kong, e con esperienza di crediti in ambito navale, e una consolidata attenzione alla situazione italiana. Le cifre gestite complessivamente dal fondo si aggirerebbero intorno ai 7 miliardi di dollari.

La proposta riguarda la società

nel suo complesso, con gli oltre 650 dipendenti, gli aliscafi, le rotte siciliane e le altre (come quelle fra Trieste e l'Istria), il cantiere navale, la palazzina di Trapani, mentre come è noto la partecipazione nel Trapani Calcio è stata da poco ceduta. L'intento del fondo inglese, secondo fonti accreditate, sarebbe quella di concentrarsi inizialmente sul core business siciliano, da rilanciare mantenendo l'occupazione, aumentando l'efficienza e partendo comunque da una compagnia ritenuta più che valida, per poi magari valutare la possibilità di procedere a un ulteriore sviluppo. Partendo dal fatto che Liberty Lines è probabilmente l'azienda per il trasporto marittimo veloce

per passeggeri più grande del mondo, ha un pregiato cantiere navale a Trapani nel quale vengono operate tutte le manutenzioni dei mezzi e dove nel 2016 è stato realizzato l'aliscafo più grande del mondo, il Super Admiral 350. Liberty Lines dispone di una flotta di 32 unità veloci tra aliscafi, catamarani e monocarena, impegnati nelle rotte per 33 scali, con destinazioni in tutte le isole intorno alla Sicilia, dalle Eolie alle Egadi alle Pelagie, da Ustica a Pantelleria, oltre a Napoli. Proprio per questo comunque l'attuale situazione permetterà alla proprietà di scegliere se acquistare o meno la proposta di acquisto.

Ci sono però anche le ombre, le-

gate soprattutto alle note vicende giudiziarie. Il commissariamento giudiziale di un anno è in scadenza proprio in questi giorni, mentre sta per andare in aula il processo seguito all'inchiesta Mare Monstrum, che ha coinvolto la società insieme ad alcuni politici e funzionari in relazione a un presunto giro di tangenti nella aggiudicazione e nella attuazione dei contratti di pubblico servizio nel trasporto marittimo. Altro tema spinoso che tornerà di attualità nei prossimi giorni è quello della vertenza relativa alla cessazione dell'appalto per la rotta fra Messina e Reggio Calabria, con la conseguente creazione di decine di esuberanti fra i lavoratori. (\*OBA\*)

**ANNUNCI**

30 Servizi Vari

**AGRIGENTO**

GIULIA TRANS ESPERTA MASSAGGIATRICE INTENSO RELAX AMBIENTE RISERVATO NO ANONIMI 3663482970.

